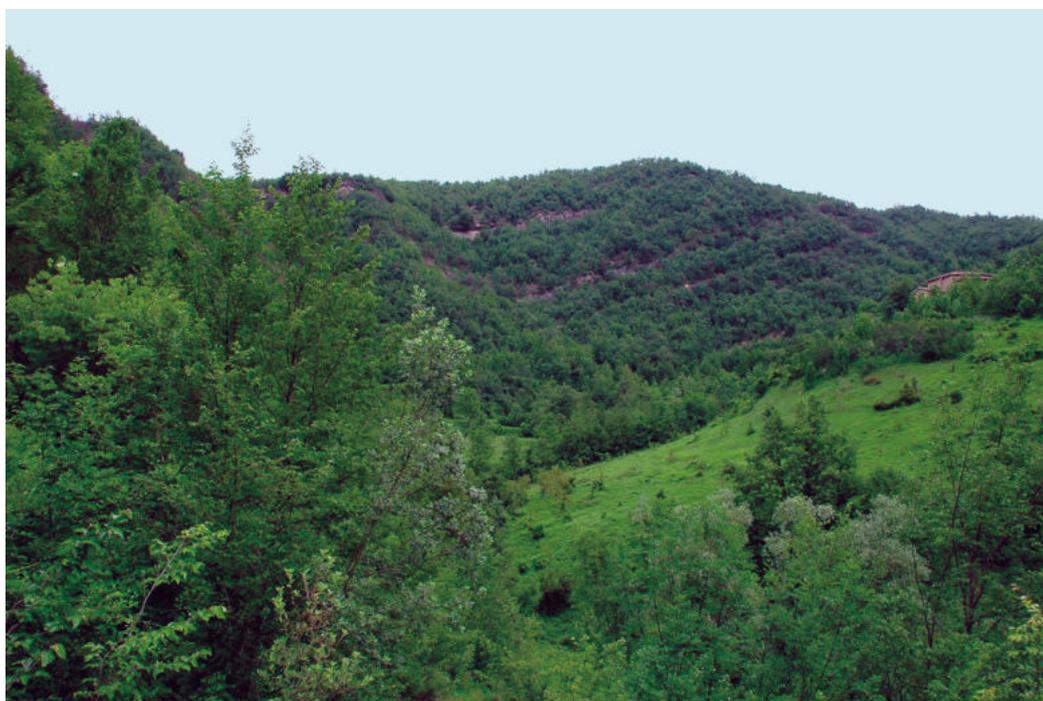


IL BOSCO DI VALZO E L'EDUCAZIONE AMBIENTALE
Gli studenti della Scuola secondaria di primo grado "Curzi"-
San Benedetto del Tronto (classe 1^A, a.s. 2018-2019)



Camerino
2020

Impaginazione: Edmir Murrja (Camerino)

Stampa: “H2” Agenzia Universitaria - Camerino (MC)

In copertina: Il bosco “Carmela Cortini” di Valzo è formato in prevalenza di roverella (*Quercus pubescens*); esso si estende sulle pendici del Monte Capitone; lungo il ruscello in fondovalle sono presenti alcune piante di salice bianco (*Salix alba*); a destra un’area di campi abbandonati è interessata dal processo della successione secondaria con formazione di varie specie legnose (foto E. Murrja)

INTRODUZIONE

Facendo riferimento al Bosco “Carmela Cortini” di Valzo, il Prof. Leone Damiani ha organizzato presso l'Istituto Comprensivo San Benedetto Centro di S. Benedetto del Tronto, due incontri formativi per docenti su tematiche ambientali, che hanno avuto luogo il 3 maggio 2019 e l'8 novembre 2019. Il tema proposto è stato “La foresta vetusta”, con diversi interventi e relazioni.

Il Bosco “Carmela Cortini” di Valzo si estende in un'area di 32 ettari a Valzo, frazione di Vallec Castellana (Teramo), frazione da alcuni anni disabitata. Si estende sul versante meridionale del Monte Capitone (m 1007) ed è formato da un bosco ceduo di roverella (*Quercus pubescens*) e di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*); sul Monte Capitone cresce anche qualche faggio (*Fagus sylvatica*), mentre sulle cengie rocciose (localmente chiamate “balzi”) è insediato il leccio (*Quercus ilex*), favorito dall'esposizione a Sud. Lungo il ruscello che prende origine da una sorgente, che si trova all'interno del bosco, è presente un filare di salice bianco (*Salix alba*).

Questo bosco, ora allo stato di ceduo, è sottoposto dal 2008 a una forma di protezione integrale, che sarà applicata anche negli anni futuri ed è quindi destinato a diventare una foresta di alto fusto, formata di grandi alberi monumentali che compiono interamente il loro ciclo vitale in loco.

Con i decenni, questo bosco acquisterà dunque l'aspetto di una “foresta vetusta”. Il bosco è proprietà privata, ma già è in corso il procedimento per la sua donazione al FAI (Fondo Ambiente Italiano), che ne curerà in futuro la sua conservazione. Si tenga anche presente che il bosco si trova all'interno di una grande area protetta, il Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga, situazione particolarmente favorevole per la tutela ambientale.

Questa idea ha colpito profondamente il Prof. Leone Damiani, che ha dimostrato un particolare interesse per il Bosco “Carmela Cortini”, che ha trasmesso agli studenti dell'Istituto Comprensivo San Benedetto Centro. In che modo? Portandoli ad “esplorare” il bosco con gli insegnanti, ma in modo approfondito, non con una semplice visita. L'escursione ha avuto luogo nel giorno 22 marzo 2019, è stata una magnifica giornata di inizio primavera, trascorsa nel bosco con gli studenti, che ponevano molte domande sugli alberi e sull'ambiente.

Dopo l'escursione, abbiamo pensato di chiedere agli studenti di scrivere le loro impressioni sul Bosco “Carmela Cortini”, nella sua condizione attuale e nella sua prospettiva futura, quando sarà diventato una selva di grandi alberi, una “silva profunda”, come a me piace chiamarla.

In questa pubblicazione sono raccolti gli scritti degli studenti che hanno partecipato alle escursioni, con le loro impressioni sugli alberi e su questo angolo di bosco protetto.

I testi degli studenti sono preceduti da una presentazione del Prof. Leone Damiani e da un'articolo della Dott.ssa Liliana Zambotti, che in passato già ha

dedicato un suo scritto al bosco di Valzo (Zambotti L., *Il Bosco di Carmela Cortini Pedrotti. Una "silva profunda" a Valzo di Valle Castellana*, Natura e Montagna (Bologna), LXV(1): pp. 46-47).

Con questa iniziativa, voluta dal Prof. Damiani, nel bosco è stata avviata un'attività molto importante di carattere educativo e promozionale: far conoscere il bosco e i problemi legati alla sua conservazione agli studenti e ai docenti dell'insegnamento secondario.

Ringrazio molto il Prof. Leone Damiani per il suo interesse per il Bosco "Carmela Cortini" e per le sue iniziative per farlo conoscere e valorizzare dal punto di vista naturalistico ed educativo.

Per le stesse ragioni, ringrazio la Dott.ssa Liliana Zambotti, per l'affetto e per la passione con cui segue le vicende del bosco.

Camerino, 20 dicembre 2019

Franco Pedrotti

VALZO: UN BOSCO IN EVOLUZIONE

Liliana Zambotti

Unione Bolognese Naturalisti

L'Uomo in sintonia con la natura

Mi piace credere che il prof. Franco Pedrotti abbia pensato al Bosco di Carmela come un luogo ideale per un contatto privilegiato con la natura: un Soplicowo.¹

Soplicowo, ci spiega il Professore, è un luogo immaginario nelle pianure fra Polonia e Lituania, dove in ogni momento del giorno e in ogni stagione dell'anno si può avere un contatto immediato con i vari aspetti di cui la natura si compone: piante, animali, praterie, foreste, cielo, sole, nubi.

A Soplicowo il poeta naturalista polacco Adam Mickiewicz ha ambientato il racconto del suo poema *Pan Tadeusz* (il Signor Taddeo) contenente rievocazioni dei paesaggi, dei grandi alberi, delle foreste e degli animali che in esse vivono.²

Per il pioniere della protezione della natura in Polonia, era un luogo ideale per un contatto privilegiato con l'ambiente naturale, perché possiede tutti i caratteri della natura intatta di altri tempi.

Per noi, continua Franco Pedrotti rifacendosi ad una poesia dell'amica trentina Lilia Slomp Ferrari,³ *percorrere i sentieri di Mickiewicz* è diventato il modo di definire l'attività scientifica e protezionistica svolta negli ambienti naturali da una parte, e l'ammirazione anche estetica, e non soltanto scientifica della natura, dall'altra.

Le emozioni si possono vivere *“ad un contatto con la natura ove questa si presenta in modo imponente ed eccezionale, come può essere una grande foresta, una catena di montagne, una scogliera lungo le coste dell'Oceano ed altri ambienti intatti e paesaggi fuori del comune”*.

Ma sono le stesse emozioni che si possono vivere *“ad un contatto con la natura ove questa si presenta con aspetti minori, anche molto limitati, come può essere un albero isolato, una siepe, un prato e così via, minori ma pur sempre sufficienti a produrre emozioni e destare interessi”*.

Il Professor Pedrotti ci insegna, da vero Maestro, a scoprire il nostro Soplicowo anche in una natura minore, circoscritta e limitata, per esempio *“la siepe che delimita il giardino di casa in città, che in certi momenti dell'anno può riempirsi di uccelli come cince, pettirossi e scriccioli e in altri capinere e codirossi”*.

E per far questo, Egli ci invita ad osservare la natura in tutte le modalità con le quali si manifesta, perché, dice, *“la Natura viene valorizzata guardandola”*.

I grandi naturalisti possedevano un acuto spirito di osservazione unito ad una forte immaginazione per vedere la natura in una maniera nuova e intima. Con l'immaginazione possiamo incontrare la natura. Un contatto, il nostro Soplicowo, si può dunque trovare dappertutto.

Dice Pedrotti: Ogni volta che ci si trova in un posto ove la natura si mantiene intatta oppure è stata modificata dall'uomo, però senza avere subito cambiamenti provocati dalla civiltà metropolitana, è invalso l'uso di dire: questo luogo è un Soplicowo.

Il Bosco di Carmela – Una foresta vetusta

Franco Pedrotti ha acquistato un bosco ceduo di roverella in memoria della prof.ssa Carmela Cortini, della sua cara consorte Carmela, a Valzo di Valle Castellana, Teramo, tra i Monti della Laga perché esso non sia mai più tagliato.

E' l'obiettivo della foresta vetusta, che sarà destinato a svolgere tutto il ciclo naturale del legno, diventare una *silva profunda*, e render possibile la presenza di una biodiversità di flora e fauna uniche.⁴

E' stato scritto: *“Fare del bosco un libro vivente del sapere, custode di storia e biodiversità, dove la natura è semplicemente natura”*. *“Il Bosco di Carmela, realtà forse unica nel suo genere, può rappresentare, infatti, uno stimolo efficace per affrontare, in modo approfondito, partecipato e consapevole, tempi spesso trattati seguendo un formalismo didattico distante dal vissuto degli allievi”*.⁵

Perché in Abruzzo? *“Per sottolineare il suo legame con quella terra e l'alto valore storico, ambientale e culturale, che quella terra rappresenta quale simbolo per la conservazione della natura in Italia”*.⁶

L'educazione naturalistica, il grande scopo del Bosco di Carmela, è stato raccolto da Dirigenti scolastici e Insegnanti illuminati, che hanno saputo *vedere oltre* ai temi della bellezza della natura: *“Il Bosco di Carmela offre spunti interessanti anche per la riflessione su sentimenti quali l'amore e l'amicizia e su argomenti come il tempo, l'evoluzione e l'attesa”*.⁷

Perché, dunque, in quel luogo e in quel paesaggio qualcuno non potrebbe trovare *“l'armonia fra coscienza e corpo e con ciò che lo circonda...insomma un Soplicowo”*.⁸

L'importanza degli Insegnanti nella formazione dei fanciulli, ci ricorda un bel racconto di Ezio Mosna *Due ragazzi nel bosco*. Un libro in cui Mosna parla di sé stesso attraverso il protagonista del racconto, il prof. Ugo Trozzi. Un'opera didattica, ha commentato Pedrotti, di altissimo pregio, unica nel suo genere per il metodo che impiega: avvicinare i giovani alla natura con l'osservazione diretta, in modo da suscitare dapprima curiosità e poi interesse, che verranno in seguito completati nelle aule scolastiche con le spiegazioni degli insegnanti e con l'aiuto dei libri di testo.

Il professor Trozzi esorta i ragazzi: *“Ricordatevi di essere sempre franchi e sinceri, e amate la Natura; il resto verrà da sé, più tardi, nell'esperienza che vivrete ogni giorno”*. *La montagna! Osservare e vedere e ascoltare la sua voce e i suoi insegnamenti e respirare tanta purezza e sole e vento e la gioia, soprattutto la gioia di sentirsi liberi, indipendenti, voi con il vostro sacco, voi senza bisogno*

di nessuno”. “*Troppi uomini sono ancora insensibili alla bellezza e alla poesia della Natura; e troppo pochi sono quelli che sanno accostarsi ad essa per goderne l’ineffabile armonia e ascoltarne gli ammaestramenti, con l’ansia di conoscere e in semplicità di vita*”.⁹

Raoul H. Francé, definì la cultura la capacità di mettersi in armonia con l’Universo. La cultura comprende la conoscenza delle scienze, dell’arte, della religione e della filosofia, cosicché l’uomo innamorato della “saggezza” ricerca le regole della vita necessarie per poter compiere armonicamente il circolo della propria esistenza. “*Esiste una profonda connessione fra la vita umana e la Natura. La Natura di un paese non fu creata dal caso; il paesaggio è l’immagine di un’intima armonia. Dobbiamo temere di distruggerla*”. Questo ho imparato dalla pianta, dice Raoul H. Francé, e per questo, nella foresta, mi tolgo il cappello. Tale è per me la filosofia della botanica.¹⁰

Anche per il grande naturalista Alessandro Ghigi, in natura tutto è armonia, di forme e di colori: “*quel fenomeno che noi naturalisti abbiamo designato col nome di mimetismo, è realmente una manifestazione di armonia fra suolo, acqua, piante ed animali. L’opera dell’uomo, in armonia colla natura, adorna il paesaggio come un castello merlato sulla cima di un monte o nell’ansa di un fiume*”. Speculatori e, purtroppo anche architetti, disse Ghigi, non si preoccupano dell’armonia delle forme e dei colori e vedono soltanto il proprio «io» in un elemento disarmonico che turba e talvolta opprime il paesaggio.¹¹

La conservazione dell’ambiente e della sua storia. Biologia e morale

Per Oscar de Beaux, le piante, gli animali non sono in grado di acquistare un’intelligenza qualsiasi ai fini ed allo scopo della conservazione o del miglioramento dell’ambiente ad essi assolutamente necessario. Piante ed animali non sono quindi in grado di preoccuparsi della conservazione della propria specie.

Essi occupano una posizione più o meno passiva di fronte al loro ambiente di vita.

Di fronte alle riserve viventi non umane, all’Uomo si impone perciò una loro protezione attiva, una cultura della vita in genere, un uso moderato del proprio arbitrio, ossia un pensiero ed un’azione morale: un’etica biologica. De Beaux definisce come questione “morale” la restaurazione e conservazione di specie vegetali ed animali, che vivono sulla terra di vita propria accanto all’Uomo, alla pari coll’Uomo. Di creature, insomma, che l’Uomo può lasciar vivere, aiutare ad esistere, o anche estirpare dalla faccia del mondo, ma che nessuna potenza umana ha mai potuto creare o potrà mai creare, che nessuna potenza umana può mai più richiamare alla vita, una volta estinte.¹² Quindi, dice De Beaux, la questione scientifica, che rivela il nesso biologico dei fatti per la soluzione o la forte riduzione dei mali, va affrontata unitamente alla questione morale.¹³

La pianta scrive la storia della Terra, e chi ne conosce la vita odierna conosce anche una buona parte di quella passata. La pianta quale scrittrice di

storia, ci dà il miglior insegnamento sulla via della vita perché ci guarisce dalla presunzione.¹⁴

Noi naturalisti, disse Ghigi, intendiamo tutelare i resti fossili di una fauna e di una flora preistorica, così come l'archeologo ha ragione di pretendere che ogni vestigia di antiche civiltà sia conservato non solo, ma portato alla luce e salvaguardato per la cultura del nostro popolo, e per una forma di rispetto verso le civiltà che hanno preceduto la nostra.¹⁵

Raoul Francé parla di eliminare la presunzione, Oscar de Beaux ha parlato di costante controllo dei sentimenti e di una costante moderazione degli atti che devono contraddistinguere l'azione dell'Uomo.¹⁶ Il fine è il massimo beneficio per l'umanità: la sua conservazione pura e semplice sulla terra, una questione cioè di esistenza o non esistenza, nella misura che questa dipende dal potere umano.

Nihil sine silva

Nel 1991, Pedrotti ad un Convegno sui Boschi italiani, intervenne dicendo: *“I fenomeni di interdipendenza tra vegetazione e altri fattori biologici, non li capiremo mai veramente se non studiandoli nelle aree dove la protezione della natura è massima, dove cioè possiamo osservare la fisiologia dei sistemi e non la loro patologia. Anche le valutazioni di impatto ambientale, che sembrano ideate per giustificare ogni sconcezza, dovranno essere utilizzate per affermare chiaramente che non è tutto usabile e modificabile e che occorrerà conservare e basta”*.¹⁷

Una vera foresta sta ad un bosco come una vicenda vissuta sta ad un'opera di teatro. Solo nella foresta si vive realmente con la Natura, solo essa serba l'elemento creatore e poetico, tanto desiderato, vantato, cercato e così raramente vissuto, il misterioso sentimento di potersi dissolvere nel Tutto! (Francé, 1943).

La vera foresta è tale se muore là dove è nata, e il cui mondo animale e vegetale può in piena libertà sviluppare tutte le sue forze.

Non ci sono quasi più foreste allo stato naturale. In luogo di queste sono subentrati boschi regolari, ben curati e file di alberi ben tenuti, sentieri segnalati, luoghi di ristoro.

“Lo stato attuale dei boschi dell'Appennino centrale è il risultato dell'azione dell'uomo esercitata su di essi nel corso dei secoli”, scrive Pedrotti.¹⁸

Tanti furono gli Uomini di cultura e i naturalisti da Egli ricordati, che gridarono fin dalla metà dell'Ottocento contro gli inconsiderati disboscamenti e la sfrenata libertà di recidere immoralmente ogni qualità di pianta con deplorabile demenza.¹⁹ Fino a Giovan Battista Miliani, uno dei grandi pionieri della protezione della natura in Italia: *Però ch'io v'amo e penso a le disperse fiorenti selve antiche*. Le montagne avevano perso le *selve protettrici*, e per Miliani era necessario rimboschire dove la foresta non c'è più; una bellezza che fu.

La foresta si crea ciò di cui ha bisogno; regola il contenuto d'acqua del cielo, attrae le nuvole, e così mitiga gli estremi della temperatura, slava i monti

dal logorio e dalla devastazione; getta sui loro fianchi un morbido mantello protettore, e là dove essa mette piede, la montagna è ben difesa dalla distruzione.

Questo effetto non è prodotto, a dire il vero, dai grossi alberi, ma da una forma di vegetali a cui non si pensa: i muschi. I muschi non potrebbero vivere senza gli alberi, e gli alberi non potrebbero durare senza i muschi per quei rapporti mirabilmente intrecciati e incastrati nella Natura. Dalla unione dei due trae vantaggio il monte, sulla cui pendice entrambi abitano. Nella foresta primitiva si percepisce la putrefazione e la morte: vecchi tronchi, masse di rami, tronchi vecchi e marci formano una foresta nella foresta.

Pedrotti ci spiega le grandi trasformazioni delle foreste dipendenti da un forte impatto antropico. Laddove l'eliminazione della foresta è stata totale, il taglio completo di tutti gli alberi e l'asportazione del sottobosco, hanno determinato l'eliminazione completa della vegetazione forestale, sostituita con altri tipi di vegetazione secondaria come praterie e arbusteti, oppure con l'introduzione delle colture agricole.

Tuttavia, Egli dice, la vegetazione è una risorsa rinnovabile che ha in sé le capacità di riformarsi, può esservi un ritorno del bosco, purché l'uomo lo permetta e le condizioni ambientali non siano troppo fortemente compromesse. Il ritorno del bosco andrebbe visto *“per il suo grande aspetto positivo, da diversi punti di vista, non ultimo quello dei cambiamenti climatici in atto; per l'azione contro la desertificazione; per l'azione mitigatrice esercitata dal bosco e per evitare sperpero di denaro pubblico, puntando anzi su un utilizzo forestale anche nelle aree più fagocitate dal cemento e nelle zone costiere”*.²⁰

Istruzione naturalistica nelle scuole

La cultura naturalistica in Italia era sempre stata trascurata e lo era stata anche maggiormente dopo la riforma del 1923 di Giovanni Gentile, definito il “demolitore delle Scienze Naturali”. Ci si dimenticò che gli oggetti naturali sollecitano la curiosità dei ragazzi nell'età intermedia fra la fanciullezza e l'adolescenza: essi amano in quella età rendersi conto del mondo in cui vivono; nella età che segue sono portati al raziocinio ed il fatto interessa meno: il fatto non conosciuto al momento opportuno, resta ignorato per tutta la vita. Quando il fanciullo passava dalla scuola elementare alla scuola media, cessava ogni insegnamento naturalistico che veniva ripreso soltanto allorché egli entrava in un Istituto superiore. L'interruzione che si verificava fra l'insegnamento elementare e quello superiore si dimostrò un danno evidente per la cultura naturalistica, appena iniziata nelle elementari.²¹

Per un naturalista come Alessandro Ghigi nella cultura italiana era prevalsa l'indagine filosofico-teologica, circondata da studi letterari e da un poco di aritmetica trascurando la ricerca naturalistica che ha per scopo principale lo studio oggettivo del vero per il vero. Quindi la sistematica biologica, con la descrizione degli organismi più comuni, deviò dalle sue origini aristoteliche,

fondamentalmente filosofiche, in una sterile descrittiva. Quale filosofia dunque insegnare nelle scuole: quella di Croce e di Gentile fondata su concetti teorici e trascendentali o quella di Aristotele che considerava i fatti come il fondamento di ogni teoria? Per Ghigi la filosofia doveva tornare ad Aristotele ed abbandonare tutte quelle teorie che prescindono dalla realtà dei fatti e si allontanano dalle leggi della natura.²²

Venne condannato l'indirizzo sistematico, perché riconosciuto inefficace per la formazione di una sana cultura naturalista. Quanto fu necessario Linneo e la sua "insopportabile pedanteria", quanto si ritenne necessario superare il *linneismo*, ossia il fatto di aver voluto far passare per veri botanici soltanto i descrittori e catalogatori di piante.

La botanica come scienza non ha ancora eliminato lo spirito della descrizione, lamentava Francé nel 1943 parlando di Filosofia della Botanica.

L'esperienza aveva dimostrato che il libro di testo conduce maestri ed alunni ad un nozionismo sterile. Occorreva richiamare l'attenzione dell'alunno sugli oggetti che esso può realmente vedere e sui fenomeni che incidono sotto i suoi propri sensi. Le Scienze naturali sono formate da oggetti da mostrare ed illustrare. Animali e piante appaiono classificati sistematicamente nei musei e nei libri, ma non in natura.²³

La protezione della natura e del paesaggio fu vista, innanzi tutto, come un problema educativo. La deficienza di cultura naturalistica, a parere dei Naturalisti, era responsabile in gran parte del degradamento della montagna, delle frane, delle alluvioni, che si verificavano in pianura e che avrebbero potuto essere, almeno in parte, evitate o per lo meno attenuate nei loro effetti, ove la classe dirigente italiana avesse avuto nozione dei rapporti che esistono fra il suolo, la vegetazione ed i movimenti delle acque.

A questa mancanza di cultura naturalistica si doveva in gran parte non aver previsto quali sarebbero stati i danni dell'eccessivo disboscamento e la assenza della elementare nozione che i malanni della pianura, spesso ed in massima parte, si curano al monte.

*“Povero Linneo che diede ottimisticamente alla nostra specie la denominazione di Homo sapiens! Povera saggezza umana! Effettivamente l'uomo, fra tutti i parassiti che attentano alla vita dell'albero, è stato ed è ancora il peggior nemico, così poco saggio, da dilapidare stoltamente il ricco patrimonio che il Creatore gli aveva dato perché lo amministrasse saggiamente e ne godesse lui e i propri discendenti. E continua nella sua opera nefasta. Si è notato che ad ogni aumento di popolazione sul nostro pianeta corrisponde sempre un crescere di distruzioni ed un estendersi di deserti. E la prima a pagar le spese è sempre la foresta. E il risultato sarà sempre lo stesso: disboscamento, erosione, scomparsa delle acque freatiche superficiali, deserto”.*²⁴ L'Insegnante doveva abituare i fanciulli alla osservazione dell'ambiente, degli oggetti che li circondano e dei fenomeni che

avvengono sotto i loro occhi. In tal modo si poneva la necessaria base per una riforma della cultura italiana.

Il prof. Alfredo Gismondi, Presidente dell'Associazione "Amici degli alberi", invocava uno sforzo per formare una coscienza nel popolo. "*Dobbiamo chiamare a raccolta specialmente gli Educatori, Direttori didattici, Insegnanti in tutte le Scuole, perché intensifichino gli sforzi nel plasmare le menti, indirizzare la volontà dei fanciulli formando in loro quel senso di rispetto che si deve avere verso la bellezza della Natura, che si risolve in un vantaggio per ciascuno di noi. Ma non fermarsi a considerare queste bellezze naturali come una pura questione estetica od anche magari economica, ma presentare il rispetto ad esse dovuto come un'assoluta esigenza per l'avvenire della stirpe umana. S'è visto purtroppo quanto poco giovino anche i più saggi provvedimenti legislativi, quando non siano appoggiati ad una salda ed illuminata coscienza popolare*".

Note

1. Leggasi "Soplizovo", con la zeta forte come in spazio
2. F. Pedrotti, *Soplicowo. L'uomo in sintonia con la natura*, Temi ed., Trento, 2012.
3. Lilia Slomp Ferrari, *I sentieri di Mickiewicz*, dedicata all'amico Franco Pedrotti, in La Riserva naturale di Torricchio, Camerino, 2006.
4. L. Zambotti, *Il Bosco di Carmela Cortini Pedrotti. Una silva profunda a Valzo di Valle Castellana*, Natura e Montagna, Patron ed., Bologna, 1/2018.
5. Cronache Picene, 12 novembre 2019.
6. K. Cianfaglione, *La mia esperienza con Franco Pedrotti*, in G. Achille (a cura di), *Scritti in onore di Franco Pedrotti*, Botanica e conservazione della natura, Temi ed., Trento, 2017.
7. Corso di formazione "La Foresta vetusta – Nihil sine silva – Seconda edizione", I.C. Centro San Benedetto del Tronto, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 8 novembre 2019.
8. G. Achille, *Soplicowo*, in *Soplicowo, L'uomo in sintonia con la natura*, cit.
9. Ezio Mosna, *Due ragazzi nel bosco*, Trento, Temi ed., 1977. Le precedenti edizioni furono del 1956 e del 1961, a cura del Movimento Italiano per la Protezione della Natura
10. R. H. Francé, *La vita prodigiosa delle piante*, Genio ed., Milano, 1943.
11. A. Ghigi, *La protezione della natura e del paesaggio*, Accademia Nazionale dei Lincei, Quaderno n. 70, 1964.
12. O. De Beaux, *Etica Biologica, Tentativo di risveglio di una coscienza naturalistica*, con presentazione di Franco Pedrotti, Collana L'uomo e l'ambiente, n. 25, Camerino, 1977.
13. O. De Beaux: "L'importanza delle scienze biologiche per l'economia generale umana l'ha messa in luce l'illustre Professore Alessandro Ghigi, zoologo ed

ornitologo dell'Ateneo bolognese". "Ma accanto alla questione scientifica ed economica, ne ravvisiamo un'altra, che definiamo come morale".

14. R. H. Francé: "Nella storia della pianta si legge che ora si è solo raggiunto un punto eguale a tanti altri nella storia del mondo. Il presente ci mostra con grande chiarezza ciò che il passato ha fatto e ciò che farà l'avvenire. Il presente della Natura è un'immagine, una illustrazione della sua storia".
15. A. Ghigi, Introduzione al Convegno "La protezione della natura e del paesaggio", Accademia Nazionale dei Lincei, Quaderno n. 70, 1964.
16. O. De Beaux, *Etica Biologica*, cit.
17. C. Ferrari, U. Bagnaresi (a cura di), *I Boschi italiani, valori naturalistici e problemi di gestione*, Atti del Simposio Castiglione dei Pepoli (Bologna), 9 ottobre 1989, Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, Bologna, 1991, p. 102 ss.
18. F. Pedrotti, *Stato attuale dei boschi dell'Appennino centrale e possibilità di recupero*, in K. Cianfaglione, *L'importanza degli alberi e del bosco*, vol. I, Temi ed., Trento, 2014.
19. Vincenzo Ottaviani, fondatore dell'Orto botanico di Camerino, Mariano Gajani, prefetto dell'Orto botanico di Camerino e il suo successore, Agostino Reali.
20. F. Pedrotti, *Stato attuale dei boschi dell'Appennino centrale e possibilità di recupero*, cit.
21. Cfr., per tutti, A. Ghigi: *Difesa della natura e istruzione naturalistica nella scuola italiana*, Congresso nazionale per la protezione della natura in relazione ai problemi dell'economia montana, Bologna 18-20 giugno 1959, suppl. a *La Ricerca Scientifica*, C.N.R., 1959; *Importanza e riordinamento dell'istruzione naturalistica in ogni ordine e grado*, suppl. al n. 12 *La Ricerca Scientifica*, C.N.R., 1960; *Le scienze naturali e la scuola*, *Le Scienze*, fasc. 1, Le Monnier, Firenze, 1964.
22. A. Ghigi, *L'educazione alla natura*, *Nuovi colloqui su l'educazione scientifica*, Centro Europeo dell'educazione, Palombi, Roma, 1967.
23. A. Ghigi, *Le Scienze naturali e la scuola*, cit.
24. A. Gismondi, *La natura di fronte ai misfatti dell'Homo sapiens*, Conferenza alla Società di lettura e conversazioni scientifiche, Associazione Amici degli alberi, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, Genova, 8 febbraio 1955.

IC CENTRO San Benedetto del Tronto

Progetto: Il Bosco di Carmela – La Bellezza nel bosco

Introduzione

Il tratto appenninico che ricade nelle province di Ascoli Piceno e Teramo, caratterizzato da particolari diversità di struttura geologica e variabilità climatica, si presenta come un insieme variegato di paesaggi e ambienti di grande interesse naturalistico. Ripidi e brevi corsi d'acqua, con la loro millenaria azione erosiva, hanno inciso profondamente le valli e modellato il territorio in gole, orridi, gradini e scarpate. Le abbondanti acque meteoriche, penetrando nelle masse carbonatiche dei Sibillini, hanno scavato, attraverso i tipici fenomeni carsici, fiumi e serbatoi sotterranei che danno vita, a valle, a falde acquifere e a numerose risorgive; scorrendo sulla superficie delle arenarie dei Monti della Laga invece, hanno formato scaturigini, stillicidi, suggestive cascate e hanno permesso lo sviluppo di una rigogliosa copertura vegetale e l'instaurarsi di particolari ecosistemi ricchi di specie viventi. A tutela dell'ingente patrimonio di biodiversità e di naturalità del territorio, sono stati istituiti due parchi nazionali: il "Gran Sasso e Monti della Laga" nel 1991 e il "Monti Sibillini" nel 1993.

Questo tratto di Appennino abitato fin dal IX secolo a.C. da antiche popolazioni italiche, attraversato dalla Salaria - strada consolare costruita dai Romani per il trasporto del sale - , segnato dal confine tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie che correva lungo le sue creste, custodisce (anche dietro i toponimi come "Guado di Annibale" e "Bosco Martese"¹ o i simboli dei Templari disseminati nei piccoli borghi montani attraversati dalla via Francisca²) una lunga e densa sequenza di avvenimenti interessanti sia dal punto di vista storico sia antropologico.

In un angolo dei Monti della Laga, in prossimità della valle del fiume Castellano, il Prof. Franco Pedrotti, botanico, Professore emerito dell'Università di Camerino, autore di studi nel campo della Fitogeografia, Geobotanica, Fitosociologia e della Biologia della conservazione, considerato uno dei "Padri" del "Sistema italiano delle aree naturali protette", ha dato vita a un progetto di ricerca sulla dinamica dei processi della vegetazione. Il Professore ha acquistato, a sue spese, un minuscolo e antico borgo, Valzo di Valle Castellana e un bosco di trentadue ettari che ha dedicato alla memoria di sua moglie, la Prof.ssa Carmela Cortini, docente di Botanica Sistemica all'Università di Camerino, massima esperta in Briofite e autrice di una pubblicazione, "Flora dei Muschi d'Italia", che rappresenta un riferimento irrinunciabile per tutti gli studiosi del settore.

¹ A. Alesi, M. Calibani, A. Palmeri, *Monti della Laga*, Folignano, Società Editrice Ricerche, 2009.

² R. Roiati, *La Sibilla Appenninica e le nove stelle maggiori della Vergine*, Ascoli Piceno, Edizioni Librati, 2006.

Il progetto del Prof. Pedrotti non prevede interventi nel bosco che non rientrino nel semplice monitoraggio, poiché la finalità è quella di permettere il ristabilirsi dei livelli di naturalità riscontrabili nelle foreste vetuste.

Scrivono la Dott.ssa Liliana Zambotti: *Se si chiede cosa intende fare di quel rigoglioso bosco che poggia sulla roccia, il Professore risponde: “Assolutamente niente, aspettare”. Aspettare che diventi una “selva profonda”. La gestione del bosco consiste nel “non fare”. Il piccolo borgo di Valzo costituisce nel suo insieme una rara occasione messa a disposizione di studiosi e studenti, una palestra di sperimentazione e didattica ambientale³.*

Il progetto

Il progetto “Bosco di Carmela”, attraverso una riflessione sull’iniziativa del Prof. Pedrotti, si è posto l’obiettivo di promuovere la conoscenza degli aspetti naturalistici e culturali del territorio e di sviluppare una maggiore sensibilità, nei confronti degli equilibri e della difesa dell’ambiente, sia degli alunni sia degli insegnanti. Il “Bosco di Carmela”, realtà forse unica nel suo genere, ha rappresentato uno stimolo efficace per affrontare, in modo approfondito, partecipato e consapevole, argomenti spesso trattati seguendo un formalismo didattico distante dal vissuto degli studenti.

Oltre ai temi della bellezza della natura declinata nelle sue varie forme, delle conseguenze della pressione antropica sull’ambiente e viceversa dei condizionamenti dell’ambiente sui processi di antropizzazione, il “Bosco di Carmela” ha offerto spunti interessanti anche per la riflessione su sentimenti quali l’amore e l’amicizia e su argomenti come il tempo, l’evoluzione e l’attesa.

Destinatari

Insegnanti della scuola primaria e secondaria; alunni della classe 1^a A scuola secondaria di primo grado.

Obiettivi

Riflettere sulla figura della Prof.ssa Cortini sia come scienziata sia come donna; conoscere le caratteristiche geografiche del territorio; conoscere le componenti biotiche e abiotiche dell’ambiente naturale; riconoscere e comprendere le interazioni tra componenti biotiche e abiotiche dell’ambiente; conoscere le risorse e l’evoluzione dell’ambiente naturale anche in relazione ai fenomeni migratori; sviluppare la capacità di riconoscere e descrivere, con diversi

³ L. Zambotti, Il Bosco di Carmela Cortini Pedrotti. Una “silva profunda” a Valzo di Valle Castellana, in “Natura & Montagna”, N.1, Anno LXV, pp. 46 – 47.

linguaggi, analogie e differenze; sviluppare la capacità di descrivere, con diversi linguaggi, quanto osservato; riconoscere e prevedere relazioni di causa effetto; promuovere una maggiore sensibilità nei confronti della difesa dell'ambiente; sviluppare la consapevolezza del valore sociale di comportamenti corretti.

Discipline coinvolte

Scienze, Italiano, Storia e Geografia, Arte e Immagine.

Attività svolte:

- Un incontro formativo/divulgativo con insegnanti e studenti sul progetto “Bosco di Carmela” la foresta vetusta e la difesa della natura (storia, enti preposti);
- un incontro formativo/divulgativo con insegnanti e studenti sul tema la gestione delle foreste nel “Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga e nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini”;
- visite guidate nel bosco: osservazione, raccolta materiale, compilazione schede e realizzazione di elaborati e disegni.

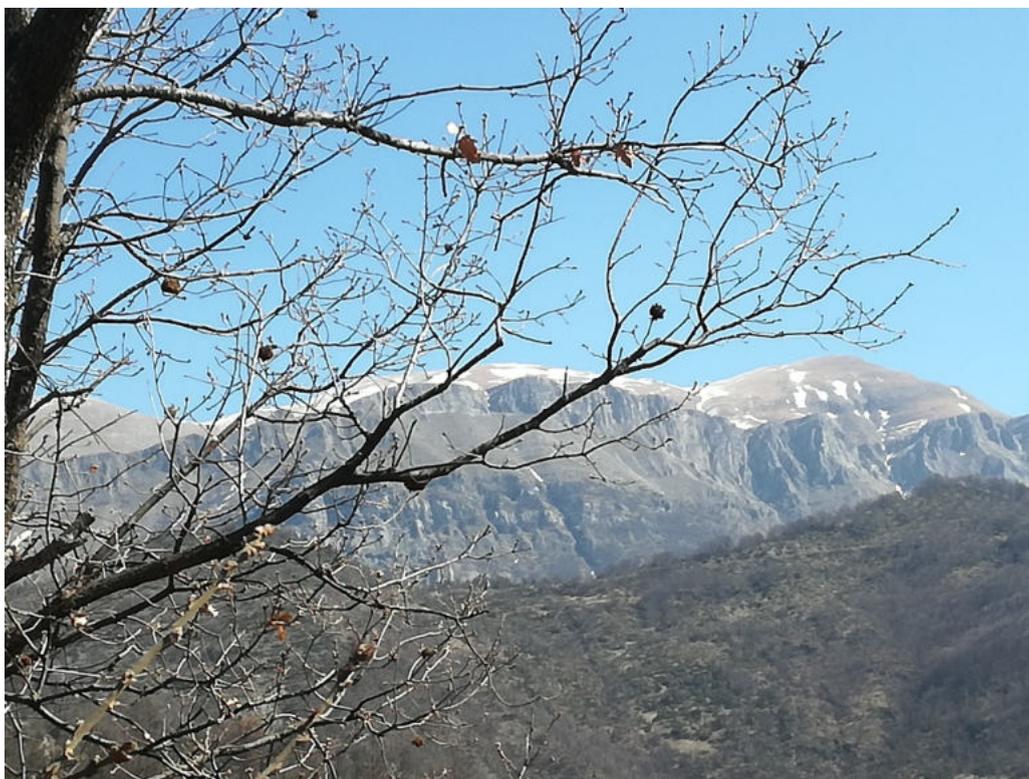
San Benedetto del Tronto, 9 novembre 2019

Leone Damiani

LA BELLEZZA DEL BOSCO DI CARMELA

Vrapi Beida

Il Bosco di Carmela è un posto bellissimo. Appena l'ho visto ho capito che, anche se sono una ragazza di mare, sarebbe stato uno dei miei posti preferiti, infatti lo è diventato. Il Bosco di Carmela si trova a Valle Castellana, più precisamente nell'antico borgo di Valzo. Il proprietario è il Prof. Pedrotti che lo ha comprato in memoria della moglie, Carmela Cortini. Apprezzo molto il gesto del Prof. Pedrotti: ha salvato un bosco per non farlo contaminare dall'uomo, lui sì che è un amante della natura! Io e i miei compagni siamo andati a visitarlo venerdì 22 marzo 2019. Siamo un po' speciali perché siamo stati la prima classe ad andarci e il Prof. Pedrotti è stato molto felice di questo. Quel giorno gli alberi non erano ancora fioriti e il bosco era già bello così, immagino quando sarà un bosco dai tanti colori! Dopo aver passeggiato un po' nel Bosco di Carmela siamo andati a vedere il borgo di Laturo, anch'esso molto bello, solo che abbiamo camminato per circa un'ora prima di raggiungerlo! Nonostante la fatica, questa gita mi è piaciuta davvero molto!



IL BOSCO DI CARMELA

Camilla Pagliuso

Il Prof. Franco Pedrotti ha comprato il bosco di Carmela in memoria della moglie morta nel 2007. Ha comprato proprio un bosco per sua moglie, perché lei, laureata in scienze naturali, scienze biologiche e scienze forestali, amava moltissimo la natura. Il bosco è stato abbandonato negli anni '50, perché gli abitanti non avevano il necessario per vivere e le case erano diventate fatiscenti. Appena arrivati nella località di Valle Castellana, un giovane professore dell'università di Camerino, il dott. Luca Bracchetti, ci ha spiegato i tipi di piante che si trovavano lungo il sentiero e gli animali che vivevano in quell'ambiente. Poco dopo siamo arrivati alla casa del Prof. Pedrotti che ci ha fatto molte domande su cosa pensavamo del bosco e ha risposto alle nostre tante curiosità. Dopo averlo salutato ci siamo avventurati con il dott. Bracchetti lungo un sentiero in salita.

Dopo oltre un'ora siamo arrivati a Laturò, un piccolo paesino disabitato con molte case fatiscenti, che alcune persone dell'associazione "Amici di Laturò" hanno comprato per poi ristrutturarle. Mentre pranzavamo, guardavamo il meraviglioso panorama dei monti della Laga ancora innevati. È stata un'esperienza meravigliosa, divertente e sicuramente da rifare!



LA BELLEZZA NEL BOSCO DI CARMELA

Chiara Iadarola

Quando si arriva al bosco le prime cose che si vedono sono la grande pietra con scritto “Bosco Carmela Cortini” e il bellissimo panorama delle montagne innevate.

Il bosco Carmela Cortini è un bosco giovane che ha circa 50\60 anni infatti la maggior parte dei suoi alberi non è più di tanto grande e imponente. In una parte del bosco ci sono case diroccate o abbandonate negli anni 50, ad esempio la casa della famiglia Pasquantonio dove, ci è stato raccontato, siccome i suoi proprietari erano numerosi, si aggiungeva ogni volta un pezzo alla casa, finché non è stata abbandonata. Dopo un lungo percorso si arriva al borgo di Laturò anch'esso abbandonato negli anni 50 per la sua difficile posizione. Dopo il pranzo fatto a Laturò, abbiamo ripreso il faticosissimo percorso verso il pullmino per tornare a casa. La gita nel bosco di Carmela è stata molto divertente e allo stesso tempo molto istruttiva.



IL BOSCO DI CARMELA

Giulia Ricci

Il bosco di Carmela Cortini si trova sui Monti della Laga, in un punto in cui si possono vedere anche i Monti Sibillini. Dopo aver fatto un'ora di viaggio da San Benedetto siamo arrivati ad un borgo che si chiama Valzo.

Quando è arrivato, il Prof. Pedrotti ci ha parlato un po' del bosco; lì ho capito quanto sia importante rispettare la natura e che, anche se siamo piccoli, possiamo dare il nostro contributo e provare a tenere il nostro mondo più pulito, in modo che in futuro tutto possa essere migliore. Durante il percorso siamo stati accompagnati da un ex alunno del Prof. Pedrotti che si chiama Luca, che ci ha spiegato tutto quello che stavamo osservando. Il bosco di Carmela Cortini è un posto dove ci si può rilassare, perché non si sente tanto chiasso, si sente solo il rumore degli animali, anche se non li abbiamo visti, perché, sentendo i nostri passi, si sono nascosti. È stato bello da visitare e non vedo l'ora di ritornarci per vedere come cambia con le stagioni. E' stata una gita fantastica!!!



IL BOSCO CARMELA CORTINI

Lisa Crescenzi

Il bosco che abbiamo visitato il 22 marzo 2019 si trova in una frazione di Valle Castellana ed è un'immensa area verde e incontaminata. Il proprietario che ci ha accolto si chiama Franco Pedrotti e ci ha raccontato che ha dato al luogo il nome "Bosco Carmela Cortini" in onore della sua defunta moglie in quanto era biologa e appassionata della natura. Infatti lei ha scritto anche l'unico libro esistente in Italia sui muschi. Percorrendo una strada sterrata insieme al naturalista Luca Bracchetti, abbiamo conosciuto molti tipi di piante, ad esempio il ginepro (dal quale si ricava il liquore Gin) e la roverella che è una varietà di quercia. Al termine del percorso, abbiamo raggiunto il borgo abbandonato di Laturo. C'erano case diroccate, resti di scarpe vecchie, anche alcuni scheletri di pecore (che ci hanno fatto molto ridere), case scavate nella roccia, 5 o 6 gatti e un bagno stranissimo. Abbiamo fatto pranzo in questo borgo, poi siamo tornati indietro. E' stata un'esperienza bellissima e stare a contatto con la natura mi ha trasmesso pace e tranquillità! Non vedo l'ora di ritornarci.



LA BELLEZZA DEL BOSCO DI CARMELA

Milena Servidei

Aspettavo venerdì 22 marzo da tante settimane e quando la domenica precedente mi si è alzata la temperatura e si prospettava la possibilità di non poter partecipare, mi sono arrabbiata tantissimo...non sapevo con chi prendermela e avevo paura. Invece sono migliorata in fretta e tutto è andato per il meglio; ero contentissima sia per la gita, la prima che i miei genitori mi hanno concesso di fare da quando vado a scuola, sia per il posto nuovo che avrei visitato.



Il Prof. Damiani ci aveva avvisati dell'importanza di questa escursione, in particolare per il fatto che era la prima volta che una classe andava a visitare quel luogo. Quando sono arrivata sono stata subito catturata dallo stupefacente paesaggio che si estendeva davanti ai miei occhi,

vegetazione in assenza di interventi umani. Successivamente ci siamo diretti a Laturò un borghetto di quattro, cinque case (costruzioni abbandonate negli anni 50) alcune delle quali ristrutturate, altre diroccate.

Qui ci siamo fermati per fare pranzo, allietati da un caldo sole e nel pomeriggio, dopo una breve pausa, abbiamo fatto una lunghissima passeggiata e potuto ammirare meglio il posto.

E' stata un'esperienza costruttiva e mi è molto piaciuto che il Prof. Pedrotti abbia onorato il ricordo della moglie dedicandole un bosco. Un bellissimo atto d'amore come la natura lo è per noi.

nonostante, visto che eravamo a metà marzo, non fosse del tutto ricoperto da quella nuvola di foglie e fiori che generalmente in primavera si può trovare in questi ambienti. Mentre ammiravo questa bellezza è arrivata una guida che ci ha condotti fino a Valzo (il bosco vero e proprio) dove abbiamo incontrato il Prof. Pedrotti, il proprietario. Il professore ci ha raccontato la sua storia e ha risposto alle nostre numerose domande; ci ha spiegato che il bosco è un querceto con dominanza di roverella, accompagnata da ginestre e ginepri, posto ad un'altezza di 1000m circa. Questo bosco è destinato a ricerche e studi sul comportamento della

LA BELLEZZA DEL BOSCO DI CARMELA

Nicholas Piersimoni

Andare nel Bosco di Carmela é stata un'esperienza bellissima perché il proprietario, il Prof. Pedrotti, ci ha mostrato tutte le meraviglie di questo bosco insieme a un naturalista, Dott. Bracchetti, suo ex alunno presso l'università di Camerino.

Siamo andati anche a Laturò, un borgo abbandonato dove, in questi ultimi anni, sono state restaurate alcune case. Il sentiero per arrivarci è stato ripido, lungo e faticoso, ma ne è valsa la pena perché alla fine mi sono rilassato godendomi le bellezze del borgo. Io e i miei compagni di classe siamo stati molto fortunati, perché siamo stati i primi a visitare il bosco di Carmela ed è stato fantastico.

La cosa che più mi è piaciuta è aver avuto la possibilità di partecipare a una lezione di scienze all'aria aperta, libero dai muri dell'aula. Ho potuto constatare personalmente e realmente quello che stavo apprendendo.

Attraverso la spiegazione del Dott. Bracchetti ho unito le nozioni generali, che avevo imparato sul bosco e sulle piante che ne fanno parte, a quelle nuove e le ho verificate nella realtà.

Stranamente mi sono accorto che, invece di distrarmi di più, nel bosco la mia attenzione durante la lezione aumentava, non diminuiva; anzi, il rumore di un ruscelletto e i gattini che si aggiravano intorno al nostro gruppo conciliavano piacevolmente la mia attenzione!



LA BELLEZZA NEL BOSCO DI CARMELA

Sofia Croci

La gita al Bosco Carmela Cortini è stata molto divertente e molto istruttiva. Questo bosco secondo me è un bene per l'ambiente e un gesto come quello del Prof. Pedrotti - ossia acquistare un bosco, intitolarlo alla memoria della moglie e lasciarlo crescere in pace - è un gesto unico al mondo!!!

L'unica cosa che mi è dispiaciuta è stata non vedere gli alberi pieni di foglie verdi, perché siamo capitati nel periodo in cui la vegetazione non era rigogliosa, ma mostrava ancora i segni delle nevicate invernali.

Un percorso molto impegnativo, un'ora e mezza di salita all'andata e una discesa molto ripida al ritorno, ci ha permesso di vedere il piccolo borgo di Laturò. La fatica però è valsa la pena, perché il borghetto era tanto carino, ovviamente tutto fatiscente e diroccato, ma aveva una vista bellissima!



LA BELLEZZA DEL BOSCO DI CARMELA

Alessandro Maurizi

L'esperienza nel bosco di Carmela è stata la nostra prima uscita didattica alla scuola media. Dopo un viaggio in pullman di un'ora e mezza, abbiamo visto un'enorme stele dove c'era scritto "Bosco Carmela Cortini".

È proprio lì che ci ha raggiunto il Dott. Bracchetti il quale ci ha spiegato le caratteristiche di quel tratto di bosco e quando siamo arrivati a due case, una disabitata e l'altra abitata, ci ha raggiunto anche il Prof. Pedrotti. Lui ci ha incantati con la sua cultura e con il suo modo coinvolgente di spiegarci la natura! Mi sono quasi commosso quando ci ha detto che ha deciso di acquistare il bosco perché è sempre stato il suo sogno e di dedicarlo a sua moglie con la quale aveva condiviso l'amore per la natura. Quando siamo saliti su una vicina altura, abbiamo osservato Laturo, cioè la nostra meta successiva; dopo un lungo tragitto siamo arrivati al minuscolo borgo dove c'erano case quasi tutte diroccate, ma anche un'atmosfera da fiaba.

La nostra non è stata una normale gita scolastica. Il paesaggio mozzafiato e la natura incontaminata mi hanno fatto emozionare come non mi era mai successo. Il momento preferito della giornata è stato senza dubbio quando il Prof. Pedrotti ha risposto alle nostre domande, le sue risposte mi hanno colpito e ho scoperto tante cose interessanti. In questa gita mi sono affaticato, ma mi sono sentito felice e soddisfatto.



BOSCO DI CARMELA CORTINI

Elisabetta Filipponi

Il 22 marzo 2019 siamo andati in gita al Bosco di Carmela Cortini, in località Valle Castellana. Siamo partiti entusiasti alle ore 7.30 e siamo arrivati alle 8.45 circa: anche il sole era con noi, infatti era una bellissima giornata e non vedevamo l'ora di cominciare la visita guidata! Ci siamo divertiti moltissimo!



Il bosco è un posto tranquillo, non si sentono rumori fastidiosi, solo il dolce cinguettio degli uccellini. Per terra qualche foglia secca, piccoli bastoncini e intorno piante di ogni tipo: eravamo immersi in una natura quasi incontaminata. Camminare nel bosco è stato bellissimo: anche se il sentiero era un po' faticoso tra salite e discese, c'era il sole che ci accarezzava e ci scaldava piacevolmente. Abbiamo conversato con il Prof. Pedrotti che gentilmente ci ha accompagnati e ci ha parlato della sua vita e di come, fin da ragazzo, amava la natura; abbiamo fatto delle domande al professore che ci ha risposto con molta disponibilità. E' stato molto gentile e accogliente, perché ci ha aperto la sua casa e ci ha offerto delle bevande. Si è dimostrato felice della nostra presenza, perché così poteva testimoniare a

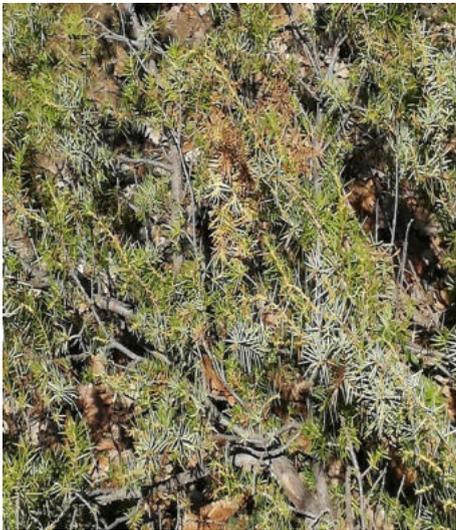
noi giovani come è importante custodire la natura. C'era anche il dott. Luca Bracchetti che ci ha spiegato le caratteristiche delle piante presenti nel bosco: è stato molto interessante.

Successivamente ci siamo diretti al piccolo borgo di Laturo che abbiamo raggiunto dopo un'ora di cammino; il luogo è quasi completamente abbandonato, con vecchie case fatte di pietra in cui non vive più nessuno. Qui abbiamo pranzato seduti sull'erba, gustando i nostri panini tra la maestosità delle montagne. In quel meraviglioso paesaggio incantato abbiamo ammirato davvero il grande spettacolo della natura!

LA BELLEZZA DEL BOSCO DI CARMELA

Francesco Agate

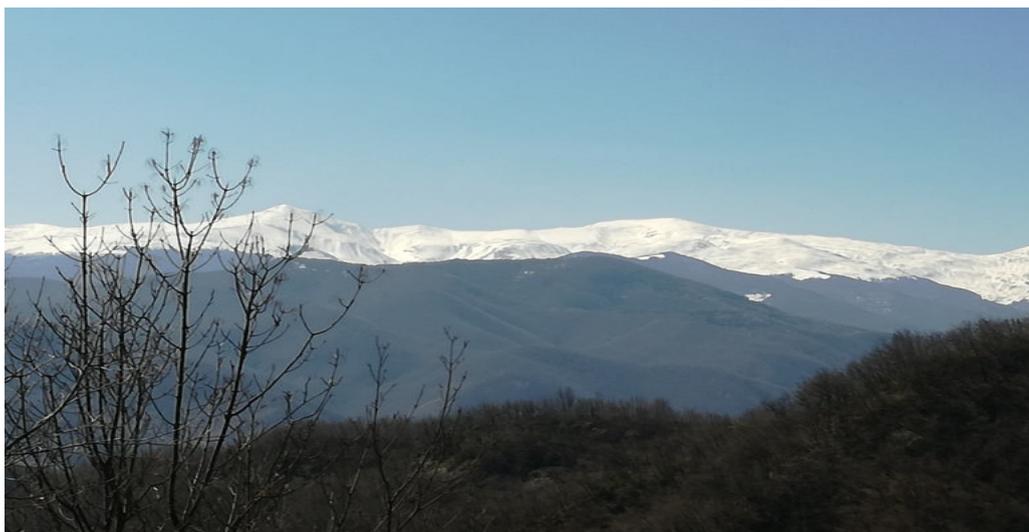
Il 22 marzo 2019 è stata la prima volta che una classe ha visitato il bosco di Carmela Cortini, e per fortuna, quella classe siamo stati proprio noi. Il Prof. Pedrotti è stato felicissimo di accoglierci, accompagnarci e rispondere a tutte le nostre curiose domande. Siamo arrivati con un pullmino e, appena scesi, abbiamo visto una stele a memoria di Carmela Cortini, la moglie del Prof. Pedrotti a cui lui ha voluto dedicare quel tratto di natura. Il naturalista dott. Luca Bracchetti ci ha accompagnato per quasi tutta la nostra meravigliosa gita, era preparatissimo e sempre pronto a soddisfare tutte le nostre curiosità. Per arrivare al borgo di Laturò, ormai abbandonato, abbiamo fatto circa un'ora di cammino. Durante la strada c'era uno stupendo silenzio, solo ogni tanto interrotto dalle nostre voci. L'aria era pulitissima e fresca; arrivati a Laturò ci siamo fermati per un picnic; poi i nostri professori ci hanno fatto compilare una scheda per analizzare le caratteristiche di diverse piante, come la ginestra, la roverella, il ginepro che ci aveva dato un'accoglienza "spinosa" all'entrata di Laturò!



LA BELLEZZA DEL BOSCO DI CARMELA CORTINI

Gianmarco Micarelli

Appena siamo arrivati a Valzo abbiamo trovato un naturalista che è stato bravissimo a spiegarci le caratteristiche del bosco e a mostrarci le diverse specie di alberi e di piante. In particolare mi ha colpito il ginepro, poiché, camminando in mezzo a questi arbusti, ho scoperto che le bacche vengono utilizzate in cucina per la produzione di un liquore, il gin. Certamente è stato faticoso inerpicarci su per le salite piene di alberi, erbe e rovi pungenti, ma la vista che si godeva dall' alto era mozzafiato: si vedeva la catena dei Monti della Laga con le cime ricoperte di neve che brillava al sole. Il tempo mite ci ha permesso di godere a pieno di questa gita in mezzo alla natura. Mentre ero immerso in questo spazio disabitato, ho avuto una sensazione di solitudine, ma anche di calma e di rigenerazione, per lo stretto contatto con una natura incontaminata.



LA BELLEZZA DEL BOSCO DI CARMELA

Nicolò Piunti

A me piace molto passeggiare nel bosco, perché mi suscita pace, armonia, tranquillità e gioia. Così quando venerdì 22 marzo 2019 abbiamo partecipato a un'uscita didattica nel bosco di Valzo mi sono sentito appagato.

Qui c'è il "Bosco Carmela Cortini", un luogo che il Prof. Pedrotti ha acquistato 10 anni fa in ricordo di sua moglie Carmela Cortini. Il Prof. Pedrotti vuole che la natura torni a regnare in quello spazio che un tempo era occupato da coltivazioni, per lo più di frumento. All'inizio della passeggiata ci ha accompagnato il dott. Luca Bracchetti, ex studente del Prof. Pedrotti e di sua moglie Carmela, spiegandoci un po' di cose su quell'ambiente. Dopo una camminata siamo arrivati al piccolo borgo di Valzo che il Prof. Pedrotti ha acquistato insieme al bosco. La prima cosa che abbiamo visto è stata la casa Di Pasquantonio, ex proprietario del bosco. La particolarità del vecchio casone è che l'edificio si ampliava man mano che la famiglia acquisiva componenti.

Avanzando un po' abbiamo trovato la casa del professore. Appena arrivati ci siamo seduti sui gradini esterni dell'edificio e abbiamo fatto colazione; abbiamo anche giocato con dei gatti (anche se i nostri insegnanti non erano d'accordo). Ad un certo punto, mentre stavamo facendo delle foto, abbiamo visto arrivare il Prof. Pedrotti: ci siamo fiondati su di lui emozionatissimi. Lui ci ha parlato un po' del bosco e della sua vita, poi ci ha invitato a salire su un'altura da cui potevamo ammirare un paesaggio straordinario. Al nostro ritorno il professore ci aspettava nella sua casa dove ci ha offerto da bere. Dopodiché gli abbiamo fatto delle domande: con grande entusiasmo e semplicità ci ha risposto e ha chiarito i nostri dubbi su tutto ciò che riguarda la natura; è stato molto emozionante quando ci ha parlato di sua moglie Carmela a cui ha voluto dedicare il bosco. Subito dopo purtroppo abbiamo dovuto salutare il professore perché è dovuto andarsene; con il naturalista e i nostri insegnanti ci siamo inoltrati in un lungo sentiero che arrivava al piccolo borgo di Laturò, raggiungibile solo a piedi. Il borgo è diviso in due parti: la parte alta e quella bassa. La parte alta è diroccata e fatiscente, mentre quella bassa è in ristrutturazione grazie all'associazione "Amici di Laturò".

Vorrei ringraziare i miei professori, ma soprattutto il Prof. Pedrotti per averci fatto vivere un'esperienza inusuale per questi tempi quindi ancora più indimenticabile: un'esperienza che mi ha portato a riflettere su quanto sia grande il problema dell'inquinamento che sta portando l'uomo a distruggere non solo la natura e gli animali ma anche se stesso.

Poesia

Sara Frattari

Il bosco di Carmela

Il bosco di Carmela è un paesaggio
incantato e incontaminato.
Il Prof. Pedrotti in ricordo di sua moglie
lo ha acquistato.
Entrambi amanti della natura
hanno condiviso un'avventura:
trasmettere il rispetto per l'ambiente
che spesso soffre per l'incuria della gente.
Nel bosco di Valzo per primi siamo stati
e ci sentiamo per questo molto fortunati!



Frase significative

Nel bosco di Carmela...

A Valzo e a Laturò siamo stati e ci sentiamo per questo fortunati! Sara

Grazie ai miei professori, ma soprattutto al Prof. Pedrotti per averci fatto vivere un'esperienza inusuale di questi tempi quindi ancora più indimenticabile. Nicolò Piunti

Mi sono rilassato, godendomi le bellezze del luogo...è stato fantastico! Nicholas

Mentre ero immerso in questo spazio pressoché disabitato, ho avuto una sensazione di calma e di rigenerazione per lo stretto contatto con una natura incontaminata. Gianmarco Micarelli.

Camminare nel bosco è stato bellissimo, anche se un po' faticoso, con il sole che ci accarezzava e scaldava, tra la maestosità delle montagne e il grande spettacolo della natura. Elisabetta Filipponi

E' stato bello da visitare e non vedo l'ora di ritornarci per vedere come cambia con le stagioni!!! Giulia Ricci

Mi sono sentito felice e soddisfatto. Alessandro

Questo bosco secondo me è un bene per l'ambiente e un gesto come quello del Prof. Pedrotti ossia regalare un bosco alla moglie e lasciarlo crescere in pace, non sarebbe riuscito a farlo nessun altro al mondo!!! Sofia Croci

E' stata un'esperienza costruttiva e mi è molto piaciuto che il Prof. Pedrotti abbia onorato il ricordo della moglie dedicandole un bosco...un bellissimo atto d'amore come la natura lo è per noi. Milena Servidei

Anche se sinceramente sono una ragazza di mare, questa escursione mi è piaciuta moltissimo! Beida Vrapì

La bellezza del bosco di Carmela è stata per me un'esperienza indimenticabile e speriamo ripetibile! Nicolò Nucci

E' stata un'esperienza bellissima e stare a contatto con la natura mi ha trasmesso pace e tranquillità! Non vedo l'ora di ritornarci. Lisa Crescenzi

La passeggiata nel bosco mi ha trasmesso tranquillità e serenità. Federica Metani

È stata un'esperienza meravigliosa, divertente e sicuramente da rifare. Camilla Pagliuso

La gita fatta nel bosco di Carmela è stata stupenda e divertente ma allo stesso tempo anche istruttiva. Chiara Iadarola

Un'esperienza bella che, anche se faticosa, rifarei mille volte! Emanuele Cervellini

La fatica è stata ricompensata dalle spiegazioni educative del Prof. Pedrotti e dalla bellezza del paesaggio! Francesco Agate

Sono stato in pace e in contatto con la natura: un'esperienza impagabile! E' stato bellissimo! Emanuele Lanzillotto

Dalle parole entusiaste dei nostri compagni abbiamo capito di aver perso l'opportunità di visitare un luogo unico! Alan e Gennaro Auriola

Indice

Pedrotti F., Introduzione	1
Zambotti L., Valzo: Un bosco in evoluzione.....	3
Damiani L., Progetto: Il bosco di Carmela – La bellezza del bosco.....	11
Testimonianze degli studenti	14